

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXVI - Maggio 1983 - N. 225

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

ESTATE ZABUT

CONCORSO D'IDEE

«alla ricerca dell'Emiro...»

L'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia in collaborazione con la Cassa Rurale ed Artigiana e con la Cantina Cellaro, nel quadro delle manifestazioni dell'Estate Zabut 1983, indicano un concorso nazionale di grafica con lo scopo di creare l'immagine iconografica dell'Emiro Zabut, mitico fondatore della Città.

Regolamento

1) Il concorso è aperto ad autori professionisti e dilettanti senza limiti di età, di mezzi espressivi e di tecniche.

2) Ogni singolo autore potrà presentare diversi lavori. L'Amministrazione Comunale, in relazione al numero complessivo delle opere concorrenti ed agli spazi espositivi disponibili, si riserva di ridurre al numero minimo di tre l'esposizione delle opere prodotte da uno stesso autore.

3) I lavori presentati di qualsiasi tipo essi siano, in bianco-nero o a colori, dovranno documentare uno studio grafico sul mitico fondatore della Città di Sambuca di Sicilia, l'Emiro Zabut.

4) Verranno accettati esclusivamente lavori inediti ed originali. Qualsiasi lavoro fotocopiato o riprodotto non sarà preso in considerazione.

5) Ogni opera dovrà essere realizzata, nel formato massimo di cm. 50 x 70, su cartoncino sul cui retro ogni autore dovrà provvedere ad apporre la propria firma, le generalità, l'indirizzo ed il recapito telefonico.

6) Gli elaborati dovranno pervenire all'Associazione Culturale «Amici del Fumetto Many-Comics» - 90141 Palermo - Via M. Stabile, 261 - entro le ore 24.00 del 10 luglio 1983. I lavori dovranno pervenire a mezzo plico, o a mano (verrà rilasciata ricevuta con i dati di consegna) o tramite raccomandata con ricevuta di ritorno (in tal caso la data di consegna ritenuta valida sarà quella indicata sul timbro postale).

7) Eventuali informazioni e chiarimenti potranno essere richiesti all'Associazione Culturale sopra menzionata o all'Amministrazione comunale di Sambuca di Sicilia.

8) Le opere partecipanti verranno esposte al pubblico dal 16 luglio all'11 settembre 1983, nei locali del Palazzo Panitteri di Sambuca di Sicilia.

9) Le opere verranno giudicate dalla cittadinanza nonché dai turisti ed ospiti che interverranno alle manifestazioni dell'Estate Zabut. L'Amministrazione Comunale di Sambuca predisporrà le apposite schede di giudizio da ritirare all'ingresso dei locali espositivi.

Le votazioni verranno chiuse il giorno 10 settembre 1983, alle ore 21.00.

10) I premi messi in palio sono i seguenti:
1° Premio Comune di Sambuca L. 3.000.000 (tre milioni);
2° Premio Cassa Rurale L. 1.000.000 (un milione);

3° Premio Cantina Cellaro L. 1.000.000 (un milione).

L'Amministrazione Comunale si riserva di assegnare ulteriori premi oltre il terzo classificato. L'Amministrazione Comunale si riserva altresì di assegnare un premio speciale per il concorrente più meritevole che non abbia superato i 16 anni di età.

11) La premiazione avverrà, alla presenza del Sindaco di Sambuca di Sicilia, del Presidente della Cassa Rurale e del Presidente della Cantina Cellaro, il giorno 11 settembre 1983, alle ore 18.00 nei locali del palazzo Panitteri. A tutti gli autori che interverranno alla premiazione verrà consegnata un'artistica medaglia ricordo.

12) Gli originali delle opere premiate rimarranno di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia. I diritti di riproduzione rimarranno a favore dell'autore, tranne che per le pubblicazioni edite dalla stessa Amministrazione Comunale nonché dalle Associazioni Culturali sopra menzionate, nonché dalla Cassa Rurale e dalla Cantina Cellaro.

13) I lavori presentati al concorso resteranno disponibili per l'organizzazione per un periodo massimo di mesi tre a decorrere dal 4 settembre 1983. Entro tale data l'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia s'impegna a restituire tutte le opere partecipanti. La restituzione delle stesse non potrà essere pretesa prima del 5 gennaio 1984.

14) L'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia, pur assicurando la massima cura nella conservazione degli elaborati, declina ogni responsabilità circa eventuali danneggiamenti, manomissioni o furti dei medesimi.

15) Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento e per tutte le questioni o reclami che dovessero insorgere a qualsiasi titolo, è interprete e giudice inappellabile la Giunta Municipale del Comune di Sambuca di Sicilia, alla quale si dovranno unicamente rivolgere eventuali reclami entro il 10 ottobre 1983.

16) La partecipazione al concorso implica l'accettazione incondizionata del presente regolamento.

Sambuca di Sicilia anno 1983

Sambuca di Sicilia è una cittadina di 8.000 abitanti situata sulle propaggini collinose dei Monti Sicani.

Situata all'estrema parte della provincia di Agrigento, forma un vertice del triangolo magico Selinunte-Segesta-Sambuca.

(continua a pag. 8)



destinazione turistica

Il nostro paese, forse il primo Comune in Italia, ha il suo copyright-simbolo per la creazione di un'immagine di Sambuca come destinazione turistica.

La proposta-azione parte dal Direttore della Karma Systems, Dr. Ernesto Barba, esperto di fama mondiale in problemi legati al mondo economico del turismo, nonché incaricato dall'Amm. Comunale per lo studio di marketing per il lancio turistico di Sambuca.

Il simbolo, che riproduciamo, tiene conto delle caratteristiche precipue di Sambuca: la sua origine araba.

L'idea di un modello è importante

perché diventa punto di riferimento commerciale e di identificazione subliminale di un prodotto, qualunque esso sia; nella fattispecie, Sambuca, con il suo passato storico, il suo assetto viario, il suo modo di essere testimonianza di un'eredità araba.

Tutto questo ci sembra utile al fine di una crescita modulare verso il turismo come polo economico capace di dare occupazione e reddito per un nuovo modo di agire, in senso economico, sulle nostre risorse.

giesse

Operazione «Al Zabut»

Se il sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna, e gli altri ospiti non fossero seduti negli scanni riservati ai consiglieri comunali del Comune agrigentino, e se non si fosse in tempi di pace, il fascicolo formato da pochi fogli dattiloscritti con una copertina sulla quale spicca un nome esotico («Operazione Al Zabut»), potrebbe essere scambiato per un piano di guerra. Ma siamo in pace, anzi siamo in tempi di turismo, ed ecco svelato l'arcano.

Operazione Al Zabut è il nome che i sambucesi — unanimi in consiglio comunale — hanno voluto dare ad uno studio che riguarda il lancio turistico della loro città. L'operazione prevede l'utilizzo progressivo di tutte le risorse storiche e geografiche di Sambuca, l'incremento del reddito dell'economia con la trasformazione da agricola in agroturistica ed il mantenimento dell'habitat ecologico e sociale che va fuso con la valorizzazione della validità tradizionale locale. Su questi concetti si basa il piano che poi prevede la «vendita» del prodotto. E qui si inserisce di prepotenza questo Zabut, un emiro che in tempi remoti ebbe un ruolo rilevante nello sviluppo del paese, che poi nel giugno del 1185 venne donato alla chiesa di Monreale da Guglielmo II detto il Buono. Il passato storico di Sambuca deve rivivere mediante la creazione di un quartiere dell'Emiro Zabut che comporterà un museo delle cere con le figure dell'emiro, dell'harem,

dell'astrologo, del guerriero, e mediante la creazione di un bazar all'orientale dove ci saranno negozi, boutiques e un «ristorante-café».

Ma il passato di Sambuca non è solo arabo. Notevole è anche il passato preistorico, legato alla mitica Adranone, una città le cui rovine sono ora quasi del tutto alla luce. Ed allora sotto anche con Adranone. Si creerà lo spazio Salamb e si darà vita al festival d'Adranone. Anche l'arte avrà la sua parte e giocherà un ruolo determinante nel lancio turistico di Sambuca. Una presenza di una quindicina di artisti stranieri che cureranno delle mostre d'arte estemporanea, con relativo mercato, e la creazione di una pinacoteca internazionale. Il lancio di Palazzo Panitteri come centro di attività culturali e ricettive. Il Lago Arancio che sembra destinato a diventare la capitale europea dello sci nautico.

La zona dell'Arancio vedrà sorgere un complesso alberghiero, una piscina, impianti addizionali per diporto, impianti per le gare, e verrà stimolata un'area residenziale. In questo contesto va inquadrato il momento di sport che Sambuca ha già vissuto nel 1981 con gli europei juniores e che vivrà nell'estate di quest'anno con i mondiali seniores: «Lo sci nautico — dice il sindaco Di Giovanna — va visto solo così. E' un treno sul

Sino Mazza

(continua a pag. 8)

* S A M B U C A P A E S E *

Qua e là... a Sambuca

1° Maggio: festa dei lavoratori

Dopo anni, è stata ripristinata la sfilata dei trattori adornati di fiori, attrezzi da lavoro tradizionali, immagini di vita contadina e bandiere rosse. Altri motivi tipici della festa dei Lavoratori: Corso Umberto imbandierato di rosso e tricolore, pannelli con scritte inneggianti i temi sindacali e politici, il gioco delle pignate, una folla numerosa e in festa; il tutto allietato dalla banda musicale cittadina, a cui il Comitato ha voluto fare dono d'una splendida coppa.

Il comizio è stato tenuto dal Segretario della C.d.L. M. Termine, e dal Segr. Reg. della F.P.-CGIL, E. Pino. Le premiazioni dei ragazzi vincitori del torneo di ping-pong (organizzato in collaborazione con l'ARCI) e dei trattori meglio addobbati (il primo è stato quello di Salvatore Colletti) ha intercalato il comizio con lo spettacolo finale del popolare complesso di musica leggera di Tony Vitale. Le coppe sono state offerte dalle Cooperative: Adranone, Ambiente e Acquarius. Il Consorzio Agrario di Sambuca ha offerto i premi per i trattori.

Associazione Tiro a Volo

L'Associazione sportiva dei Sambucesi si va allargando velocemente. La Polisportiva, l'Associazione Equitazione, i Circoli dei Cacciatori. Questi ultimi, forse

perché constatano la scarsità della selvaggina, ma sicuramente perché spinti da sentimenti più «nobili», da qualche anno si sono aggregati, per dare «sfogo» alla voglia di premere il grilletto, nell'Associazione Tiro a Volo Zabut.

L'impianto ubicato in Contrada Castellazzo ha permesso di sviluppare in poco tempo la qualità dell'attività sportiva fino al punto che il 7/8 maggio ha ospitato una gara valevole per il Campionato Italiano di Tiro a Volo al piattello-fossa T.A.V. 83. La Federazione Italiana Tiro a Volo (FITV) ha inserito l'impianto dell'Associazione sambucese nel circuito nazionale, considerandolo sede provinciale. I vincitori, un gruppo di Ribera, guidato da Giuseppe Palermo, e uno di Sciacca, parteciperanno alla finale Nazionale «Trofeo Beretta» che promuoverà la squadra italiana per il «Gran Premio Los Angeles 84». L'Amministrazione Comunale al fine di sostenere gli appassionati di questo sport, ha indetto, mettendo in palio una coppa, in collaborazione con l'Associazione «il Trofeo città di Sambuca» riservato ai tiratori sambucesi, che si svolgerà la prima domenica di giugno.

Un forte plauso va, senz'altro, ai dirigenti l'Associazione: Giovanni Proietto, Presidente; Giuseppe Amato, Segretario; Componenti: Salvatore Leggio, Gaspare Di Prima, Paolo Abate, Pietro Caloroso, Vincenzo Scardino, Vincenzo Vetrano, Antonino Gagliano, Paolo Intermaggio, Francesco Ciaravella.

Problemi agricoli

Sciacca, 9 Aprile 1983

All'On. Assessore Regionale
Agricoltura e Foreste

PALERMO

Le Organizzazioni Professionali dei produttori agricoli della zona di Sciacca — Coldiretti - Confcoltivatori — hanno preso in esame la grave situazione venutasi a creare fra i produttori agricoli della zona, specie di Menfi, Sciacca e Castelvetrano a seguito dell'aumento da parte del Consorzio di Bonifica Basso Belice Carboj, dei contributi riguardanti il canone irriguo, spese generali e comprensoriali, fino a raggiungere il raddoppio rispetto all'annata precedente;

Considerato che i produttori agricoli della zona risentono le conseguenze della grave siccità del 1982 e annate precedenti (si tenga conto che il lago Arancio è arrivato ad esaurirsi);

Considerato, altresì, che mentre i Governi Nazionale e Regionale hanno sentito il dovere di intervenire per prorogare e dilazionare i pagamenti dei contributi previdenziali ed assistenziali per oneri sociali nonché per concedere agevolazioni creditizie e contributive, il Consorzio raddoppia i tributi a carico delle aziende dei produttori agricoli.

Per tutto quanto sopra detto le scriventi organizzazioni chiedono all'On. Assessore all'Agricoltura:

a) la sospensione immediata dei ruoli;
b) un incontro specifico a brevissima scadenza per discutere e definire la grave e delicata materia posta, sia sotto l'aspetto contingente che sotto l'aspetto di prospettiva.

Si coglie l'occasione per segnalare che l'avvio del funzionamento degli impianti di sollevamento per irrigare, per la prossima campagna irrigua, i terreni a monte del lago Arancio in comuni di Sambuca di Sicilia e S. Margherita di Belice, non potrà avvenire, in quanto la relativa rete di distribuzione non può essere utilizzata perché a quanto si dice ha bisogno di non poche riparazioni prima ancora di entrare in funzione; la qual cosa sembra abbastanza strana.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Festa del 1° maggio a Worthing



Worthing - La comunità dei sambucesi di Worthing ha celebrato la festa del 1° maggio. La manifestazione è stata presenziata dal Sen. Giuseppe Montalbano il quale parlando ai nostri cittadini emigrati in Inghilterra ha esaltato la Festa dei Lavoratori e ha tracciato una vasta sintesi

dei problemi del lavoro, della disoccupazione e della crisi economica, ancora irrisolti nel nostro paese; ha sottolineato, inoltre, l'incapacità dei sei governi, dal 1979 ad oggi, succedutisi sino allo scioglimento anticipato delle Camere.

In funzione il «Duca di Adragna»

Ha aperto i battenti in Adragna un nuovo locale per ristorazione.

Il nuovo ristorante ha assunto un nome tipico della contrada dove intende operare, esulando dalla piatta e ripetitiva nomenclatura che tradisce anche la cultura popolare. Il «Duca di Adragna» questo è il titolo del ristorante, fu uno dei tanti titoli (12 per la storia) del Marchese della Sambuca, Beccadelli, che fu anche Principe di Camporeale.

Il «Duca» è gestito dalla Coop. Ambiente, una cooperativa di giovani; è stato inaugurato i primi di maggio, e già lavora a pieno ritmo. Oltre alla ristorazione in sala, al Duca di Adragna si può gustare una buona pizza o un panino imbottito, delle ottime panelle alla palermitana. Il tentativo migliore che sta facendo la Coop. Ambiente è quello di far gustare al cliente pietanze tipiche locali.

Intanto il piatto che sinora ha fatto fortuna è il duo ducale: lasagnette verdi al pomodoro, esaltato da aromi e intingoli stuzzicanti, e penne con besciamelle. Il duo è la fine del mondo se inaffiato da birra alla spina, bionda o nera a piacere, o dal rosso Cellaro.

All'inaugurazione hanno presenziato il Sindaco che ha pronunciato parole di incoraggiamento e di encomio per l'iniziativa, il dr. Ernesto Barba, direttore ed operatore turistico di Sciacca Mare ed una folla di cittadini.

Ai giovani della Coop. Ambiente auguriamo buon lavoro, al «Duca di Adragna» la prosperità e la fortuna... del Marchese della Sambuca.

E' MORTO

DON SALVATORE GUARINO

Alle ore 12 del 14 maggio, mentre il Vescovo si trovava in sacra visita a Sambuca, si è spento il sacerdote

SALVATORE GUARINO

Aveva partecipato, pieno di gioia e di vitalità, alla solenne liturgia e all'agape fraterna che ne era seguita; aveva preso il suo solito riposo quotidiano e mentre si preparava ad uscire per andare alla chiesa del Carmine improvvisamente si è sentito male.

Il Vescovo è subito accorso e, insieme a tutti i sacerdoti del paese del paese lo ha assistito, gli ha dato l'assoluzione, la benedizione papale e l'unzione degli infermi.

Dopo pochi minuti, recitate le preghiere padre Guarino si è addormentato nel Signore.

E' suo grande merito, come ha detto il Vescovo nella solenne concelebrazione di suffragio, una grande fedeltà al suo sacerdozio e il suo grande e generoso amore verso il Seminario e molti seminaristi bisognosi.

«La Voce» Lo ricorda con affetto e stima e si unisce al generale cordoglio.

ANAGRAFE

MESE DI MAGGIO 1983

Matrimoni

Montalbano Calogero e Pendola Dora Anna
Abate Salvatore e Di Prima Calogera
Palmeri Vincenzo e Ogliormino Rosalia

Morti

Maggio Michele, di anni 47
Giacone Maria Audenzia, di anni 79
Cecato Rosa, di anni 68
Armato Maria, di anni 79
Marsala Maria, di anni 93
Guarino Salvatore, di anni 77
Maggio Calogero, di anni 78
Licata Giuseppe, di anni 61
Mangiaracina Calogero, di anni 82
Cicio Crocifissa, di anni 87
Fatone Audenzia, di anni 63
Trapani Pietro, di anni 68
Cannova Anna, di anni 81

Nati

Pendola Emanuela, di Vincenzo
Fiore Fabrizio, di Vittorio
Nicolosi Lilli, di Luca Giuseppe
Incardona Francesco, di Giorgio
Palmeri Catia, di Gianquinto

Parlamentari dell'ARS in visita al serbatoio Arancio

La Commissione Parlamentare dell'Assemblea Regionale presieduta dall'On.le Pizzo, allargata a tecnici e funzionari della Presidenza della Regione e dell'Assessorato Regionale per l'Agricoltura e le Foreste, presenti anche giornalisti della televisione italiana, guidata dal Presidente dell'Ente di Sviluppo Agricolo, On.le Prof. Filippo Lentini e dal Vice Presidente dello stesso Ente, On.le Avv. Michele Mongiovì, hanno visitato le dighe in costruzione ed i serbatoi in ampliamento della provincia di Agrigento.

I componenti la Commissione della quale faceva parte anche l'agrigentino On.le Angelo Errero, provenienti dalla visita effettuata alla diga dello Jato, sono giunti al serbatoio Arancio di Sambuca di Sicilia alle ore 11 circa ove era ad attenderli l'Ing. Rosario Navarra Tramontana, Capo del Genio Civile di Agrigento, ente delegato dal Ministero dei Lavori Pubblici a rappresentare nella nostra Provincia il Servizio Dighe della IV sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Durante la visita l'On.le Filippo Lentini e l'Ing. Pezzini, Capo dell'Ufficio Tecnico dell'ESA hanno illustrato agli intervenuti le opere in corso di realizzazione per l'aumento della capacità irrigua del Carboj a mezzo delle deviazioni dei torrenti Landori, Caricagiachi e Senore che porteranno il quantitativo di acqua dagli attuali 33 milioni a 35 milioni di metri cubi, nonché gli interventi che l'Ente si propone di adottare per l'espurgo del serbatoio dei circa 4 milioni di metri cubi di materiale melmoso che dal 1952 ad oggi hanno invaso il fondo del lago.

Calogero Alaimo Polizzi

Salvatore Antonio Guarino

pittore (1882-1969)

Nel mese di febbraio 1983, grazie alla fattiva attività del dr. Antonio Collisani, la galleria d'arte «La Persiana» di via Libertà n. 8 in Palermo, ha organizzato una stupenda mostra di pittura di grandi artisti vissuti nel secolo decimonono intitolata: «Pittori dell'Ottocento». La retrospettiva antologica abbraccia un arco di tempo di circa un secolo; va dal 1806 al 1901, intendendo per artisti dell'ottocento anche coloro che vivendo nel secolo successivo non siano stati nella loro arte, di rottura, ma abbiano continuato per cultura e tradizione il Realismo.

Scorrendo il lungo elenco di artisti le cui opere sono presenti alla mostra, fra i nomi di Lo Forte, di Vetri, di Michele Cagli e di tanti altri celebrati maestri della pittura, improvvisamente ci troviamo di fronte il nome di Antonio Guarino; nome piuttosto diffuso a Sambuca, ma che dell'artista poco o nulla si sa, e giusto qualche profondo conoscitore della cultura locale sa che il Guarino è stato un grande artista, un pittore di chiara fama, apprezzato soprattutto come ritrattista.

Il Guarino nasce a Sambuca il 1882, da povera famiglia conosciuta in paese col nomignolo dei «pastari», probabilmente erano artigiani della pasta. Non dimentichiamo che a quel tempo Sambuca vantava una pregiata produzione di pasta tant'è che qualche anno prima, alla Mostra Agraria Siciliana tenuta a Girgenti nel settembre 1869, un sambucese, certo Agostino Asaro (il nome sa di provenienza trapanese), vinse la medaglia d'oro per paste diverse. In una conversazione avuta con il canonico S. Guarino, egli ricordava che la famiglia dell'artista ebbe ad abitare in via Fornari, anche se non ricordava più con precisione quale essa fosse. La miseria del regno umbertino non risparmiò la famiglia Gua-

rino che al pari di tanti altri nuclei familiari, dovette emigrare in America. Ancora bambino il Guarino seguì i propri familiari in questo lungo viaggio verso la speranza. La famiglia si stabilì a New York.

Fornito di notevole intelligenza e di grande sensibilità artistica, Antonio iniziò presto la sua lunga carriera artistica negli Stati Uniti, acquistando notevole fama come ritrattista. I primi lavori che lo resero noto furono alcuni pannelli da collocarsi nella sede della compagnia «Mutual Life». Il successo verrà con una mostra al circolo artistico di New York dove espone un ritratto di Wistler, celebre pittore impressionista e la «Lotta dei galli».

Il successo, la fortuna che otteneva in America non bastano evidentemente ad Antonio che vuole ancora di più; egli vuole essere conosciuto ed apprezzato anche in Italia la sua patria d'origine. Spinto da tali intenti il pittore ritorna in Italia, illustre sconosciuto. Ricomincia ad inseguire nuovamente il successo lavorando molto e tenendo personali a Roma e Milano. Il successo gli arride. Viene invitato più volte alla Biennale di Venezia, ed in particolare per la sezione Bianco e Nero, avendo il Guarino negli ultimi anni particolarmente approfondito la tecnica dell'incisione con una serie di monotypi. Nel 1939 sarà chiamato a ricoprire la cattedra di Incisioni presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, incarico che tenne ancora per molti anni. Così vicino a Sambuca ma l'artista non ebbe mai a visitare il paese; non vi erano legami di parentela stretta, e non aveva evidentemente serbato buoni ricordi del luogo natio. Non avendo visitato il Guarino Sambuca, vengo a cadere così le ipotesi che alcuni nostri concittadini fanno circa la possibilità che il quadro del Guarino acquistato

dalla Cassa Rurale possa rappresentare un qualsiasi angolo della nostra cittadina. E' invece autorevole convinzione del gallerista Antonio Collisani che il quadro raffigura una qualche immagine di Anticoli Corrado, una piccola cittadina laziale dove spesso il Guarino amava recarsi per dipingere. Ricordiamo infatti che l'artista visse a lungo a Roma e nella città capitolina trascorse l'ultimo periodo della sua vita. Morì nel 1969.

«Il mago dei Cintorinai» della Galleria d'arte Moderna di Palermo fu esposto all'esposizione internazionale di Roma nel 1911 ed acquistato lo stesso anno dal Comune di Palermo.

I quadri esposti nella mostra odierna sono due: il primo è intitolato «Il ritratto di Bice», come è chiaramente scritto sul retro, ed è datato Roma '26. Raffigura un viso di donna dove il cromatismo dei colori intenso e variegato crea nel visitatore l'illusione di una creatura che pudica della sua innocenza, sorride teneramente. I colori tendono allo scuro seppur anch'essi pieni d'espressività. La seconda opera è appena qualcosa di più di una miniatura, rappresenta una marina dai caldi toni dell'estate. Anche qui, come in tutte le opere che ho potuto ammirare dell'artista, si prediligono i toni forti, che tendono allo scuro. Sempre tali opere suscitano senso di mistero, di paesaggi e di volti di persone a volte misteriose, e tutte velate di sottile vento poetico che rivelano ancor di più la sensibilità dell'artista.

Per i dati riportati debbo ringraziare il gentilissimo dott. Antonio Collisani che con solerte amore e certissima pazienza aveva raccolto diverse notizie sul Guarino della cui amicizia — in vita — ebbe a godere.

Salvatore Maurici

Trionfa in Italia un'ex allieva del Maestro Francesco Riggio



La soprano June Andersen

Il nostro giornale si è più volte occupato dell'illustre concittadino M^o Francesco Riggio che per moltissimi anni tenne alto in America il prestigio dell'Italia dirigendo una delle più affiatate Orchestre di musica operistica e chiamando a cantare sotto la sua direzione i più acclamati cantanti del Metropolitan di New York tra cui i nostri Mario del Monaco, Ferruccio Tagliavini, Giuseppe Di Stefano, Licia Albanese, Ilda Reggiani.

Sciolta infine l'Orchestra prestigiosa, il M^o Riggio dedicò tutte le sue energie, nell'ultimo periodo della sua vita, a una istituzione da lui stesso fondata allo scopo di individuare nuovi talenti musicali e avviarli al debutto: il Teatro Sperimentale di New Haven (Connecticut). Si deve appunto al M^o Riggio, alla sua attivissima moglie la sig.ra Hilda Riggio e al personale tutto del Teatro Sperimentale se, all'indomani del terremoto del 1968, Sambuca ricevette in dono il magnifico orologio da torre che ancora batte le ore nel Palazzo Comunale.

Dal Teatro Sperimentale, ora diretto dalla sig.ra Hilda Riggio, hanno preso il volo verso la celebrità parecchi cantanti lirici americani ma quella che, fin dagli anni della sua preparazione, si è particolarmente distinta tanto da essere prescelta tra 20 concorrenti americani, australiani e canadesi quale allieva del Metropolitan Opera Audition a soli 17 anni, è una intelligente e splendida ragazza di Wallingford: June Andersen.

Portata al debutto come cantante lirica dal M^o Riggio, ha interpretato la parte di Gilda nel Rigoletto, la sera dell'8 maggio 1970 ed ha avuto un pieno successo.

Da allora i successi sono stati moltissimi. La cantante ha infatti vinto parecchie borse di studio, si è laureata con lode nella Yale University di New Haven; ha cantato al Festival Europeo di Lussemburgo in inglese, francese, italiano e tedesco; ha cantato a New York nella casa di Teodoro Roosevelt, nella Federal Hall dove Giorgio Washington venne festeggiato primo presidente degli USA, nel castello di Clinton dove concluse la sua carriera nel 1852, la famosa soprano svedese Jenn Lind e dove nessuno aveva più cantato da allora.

Nel gennaio scorso, in seguito al rifiuto dato all'ultimo momento dalla ben nota soprano spagnola Montserrat Caballe, la Andersen è stata la protagonista femminile di Semiramide di Rossini al teatro Carnegie Hall di N.Y. e ha riscosso un tale trionfo da spingere la stampa a considerarla una nuova «grande stella» del firmamento lirico americano.

Gli echi di questo trionfo sono giunti pure in Italia e perciò la Andersen è stata chiamata ad aprire la stagione lirica al Teatro dell'Opera di Roma con Semiramide di Rossini e a cantare a Firenze nella Lucia di Lammermoor e a Palermo nel Barbieri di Siviglia.

All'ultima rappresentazione del Barbieri la soprano ha avuto la gradita sorpresa di trovare tra gli spettatori la sua prima maestra, la sig.ra Hilda Riggio con la figlia Mariam, alcuni membri del Teatro Sperimentale di New Haven e un gruppo di appassionati di musica lirica guidati dal prof. Roger Ermill.

Tutti quanti hanno festeggiato la cantante nel salone dell'Hotel Centrale augurandole sempre maggiori trionfi.

Tommaso Riggio

Recensione

Girolamo M. Morreale S. J., «Padre Elia Lauricella», edito dall'Assessorato Beni Culturali del Comune di Racalmuto (AG), 1982 (con 34 illustrazioni, alcune non pertinenti).

Il gesuita G. Morreale, da tempo, si è occupato di don (come in paese ancora si indica) Elia Lauricella e delle scuole femminili per le ragazze del popolo di Palma Montechiaro (AG); di cui quale modesto studioso e della storia della scuola siciliana, e come docente mi sono ancor più modestamente occupato.

Anche le piccole pietruzze adempiono al loro scopo e sono capaci di servire, in certi casi, alla costruzione di un superbo edificio; oltre tutto chiudono, a volte, qualche fessura che a lasciare scoperta non apporta decoro alla superba costruzione.

Ora il Morreale, allargando il suo lavoro precedente — molto modesto in verità — sullo stesso Lauricella, che rimonda a molti anni fa, e completandolo, lo ha portato alla luce con l'aiuto dell'Assessorato dei Beni Culturali di Racalmuto, in un agevole volume di 170 pp. in 8°. Esso porta la presentazione di mons. Giuseppe Petralia ex vescovo di Agrigento; ma non mi sento di condividere l'opinione espressa (dico a cuore leggero) dal suddetto che Racalmuto sia «un pittoresco borgo rurale dell'Agrogrigentino», quasi che nel secolo dei voli interplanetari, nello spazio, appunto, ove al di sopra del nostro mondo terreno al grandissimo Galilei fu proibito d'indagare circa quattro secoli fa dalla caparbia dei retrogradi ceti dominanti, ancora fermi ad Aristotele, si possa affermare tanto! Nel XX secolo della nostra grande civiltà, credo che non esistano ancora «borghi selvaggi» di leonardiana memoria, ma, se non altro cittadine in cui, seppure modeste e raccolte, il soffio pieno di vita della civiltà sia pure entrato e, mutatis mutandis, possano mettersi quasi alla pari con le più evolute metropoli della terra. Altra affermazione «avventata, certamente» del vecchio prefatore è che v. Elia sia stato «il più grande figlio di Racalmuto»; ciò prima di affermarlo, in assoluto, gratuitamente, bisognerebbe provarlo.

Il Morreale comincia con il fare conoscere l'ambiente paesano ove si svolse la vita del suo biografo: la Racalmuto, certamente chiusa, del 1700: cittadina (o se si voglia aver rispetto all'illustre «prefatore») «borgo» di 4.342 abitanti; terra ancor di dominio feudale, ma animata, si può supporre, per i

personaggi che vide vivere e operare e per le loro vicende trascorse, da un certo fervore di vita che nessuno storico paesano, passato o recente, ancora ci ha fatto conoscere, purtroppo!

In quel tempo (fine del 1600) è facile immaginare che, con un clero locale numeroso (oltre trenta elementi, mentre oggi con una popolazione triplicata, si può contare sulle dita di una mano) e i cinque conventi di religiosi «Carmine, Convento di S. Francesco d'Assisi, Frati Minori di S.M. di Gesù, Agostiniani scaldi, della regola di Centorbi e l'Ospedale [sebbene piccolo] retto dai Fratebenefratelli di S. Giovanni di Dio), oltre il Monastero delle Clarisse istituito con testamento del 13 marzo del 1605 da una donna Alfonsa del Carretto, nativa del paese (ossia della famiglia feudale che dominava sul luogo) allo scopo di mantenervi dodici ragazze povere «asane». A queste numerose istituzioni religiose, aggiungi la morigeratezza innata e il timor divino, il paese che vide nascere e operare p. Elia, non poteva mancare di essere tra i più quieti (per non andar più lontano) della provincia e pronto ad accogliere la predicazione dello stesso.

Il Morreale, dando un'occhiata alla storia che ebbe amorosa cura di raccogliere il Tinbera, procede a tessere la sua tela per chiarirci il tempo in cui maturò la vita del p. Elia, dando posto anche ai vescovi di Agrigento (p. 15), come la guida migliore e più prestigiosa dell'antica e vasta diocesi. Il seminario agrigentino — ho cura di ricordare — allora, come unico centro intellettuale e di cultura della vasta provincia (in quanto nella sua estensione comprendeva il territorio della odierna diocesi di Caltanissetta, creata nel 1844), che risultò formata da sedici comuni, quasi tutti smembrati dall'agrigentina. Sfugge (o meglio non vi attinge più largamente) al Morreale di citare l'opera del can. Antonino Lauricella, dal titolo: Notizie storiche del Seminario e del Collegio dei SS. Agostino e Tommaso di Girgenti, dalla fondazione al 1860, Girgenti, S. Montes, 1897, dal quale si apprende (nn. 102-103) che il Nostro successe in quel seminario al domenicano Vincenzo Lo Presti in qualità di maestro di spirito, nel 1763, e che il vescovo Lucchese-Palli (il benemerito fondatore della oggi distrutta biblioteca Luccheseiana) gli affidò la cattedra di teologia morale e la direzione spirituale del seminario suddetto. Il Lauricella, aggiunge ancora il citato autore delle Notizie Storiche, nel frattempo avendo conosciuto Mercurio Teresi (in seguito elevato alla prestigiosa carica di arcivescovo di Monreale) e Arcangelo Blandini, parroco di Palagonia, che avevano formato una congregazione di sacerdoti missionari (che agivano nella Sicilia), abbandonò il seminario e si aggregò ad essi.

Certamente, calcolo io, nella natura umana anche il più eletto entusiasmo può intiepidire e venir meno; dopo che i due precedenti conseguirono lusinghieri privilegi in seno alla gerarchia del clero siciliano, la congregazione, che aveva tenuto uniti i tre, si sciolse e il p. Elia ritornò al paese natio dove volle continuare il suo avostolato semplicemente religioso e, quindi, in tempi di estrema miseria, certamente predicando alla massa semiabbruttita della gente dei campi di accettare le sofferenze e le angustie della loro vita, per altro scopo infallibile di una ricompensa ultraterrena lasciò chiara fama di sé tra la popolazione da cui era nato, con leggende che sanno pure di miracolo (moltiplicazione del pane, et similia).

Da ciò l'attenta monografia che gli ha dedicato il p. Morreale il quale, ripeto, ha indagato parecchie buone fonti per i riferimenti biografici, di cui ha fatto tesoro, per rendere più completa la sua fatica.

Più recentemente si è costituita a Racalmuto un'associazione denominata: «Amici di p. Elia», che ha lo scopo di promuovere la causa di beatificazione del suddetto. E' tempo di santi: dopo che la Curia arcivescovile di Palermo ha già fatto introdurre la causa per la beatificazione di M. Carmelina Leone, a Racalmuto saremo al numero due con p. Elia. Salgono ben presto essi agli onori degli altari! Ma mi si perdoni se esprimo una opinione personale: rispetto per i santi, specie quando siano compaesani: ovi il mondo ha più bisogno di gente onesta e di tecnica che allarghi quanto più le possibilità del vivere umano!

Questo compito è in prevalenza commesso a quanti, grandi e minori, si assumono l'impegno di guida dell'agire umano.

Giuseppe Grillo

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONENTI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca

IL FRUTTO VIETATO

di E. NAVARRO
DELLA MIRAGLIA

A partire da questo numero "La Voce" inizia la pubblicazione di una serie di racconti di E. Navarro della Miraglia, pubblicati nel volume "Le fisme di Flaviana", edito a Roma nel 1983 (casa editrice A. Sommaruga).

Da tre anni, l'amico Alfonso viveva, o per meglio dire, vegetava in campagna. Suo zio, morendo, gli aveva lasciato una villa deliziosa, nella bassa Calabria. Era posta sopra un'altura, a un trar di balista dal villaggio. La circondava un boschetto di aranci; l'adornavano due torricelle bianche, popolate di piccioni.

Ogni giorno, di buon'ora, Alfonso faceva una passeggiata a piedi, in riva al mare. Camminava adagio, colle mani indietro, fumando, fantasticando, lasciando errare gli sguardi sul paesaggio. Tratto tratto, si fermava a parlare del buon tempo e della pioggia coi contadini. Poscia rientrava in casa, faceva colazione, e leggeva o giocava al biliardo, solo, con una stecca mezzo rotta, fino a sera.

Capirete facilmente che il nostro giovane amico si annoiava. Ma egli era stufo altresì della vita rumorosa e brillante. Aveva dimorato lungo tempo a Parigi; aveva percorso l'Europa, due o tre volte, in ogni senso. Le sue finanze erano dissestate. Egli voleva ristorarle; e, con questo scopo, ammendava terreni, asciugava paludi, faceva piantagioni.

E poi, se bisogna dirvi tutto, Alfonso aveva, di quando in quando, certi svagamenti. Due volte all'anno, per non so che feste, la musica di una città vicina suonava a distesa sulla piazza del villaggio. In quell'occasione, le contadine mettevano le gonne più belle; il sindaco si faceva la barba, e la cugina del curato si caricava di gioielli, come una madonna; i saltimbanchi, vestiti di cenci rossi, inghiottivano stoppa accesa, per le vie; i mugnai correvano il pallo ed i pastori tiravano il collo all'oca.

Né qui finiva tutto. Una volta per settimana, il sabato, Alfonso si recava in casa della baronessa Moscuza. Vi sfido a trovare, dovunque andiate, una signora più venerabile di quella. Era la nobiltà personificata. Non faceva movimento che non fosse dignitoso e corretto. Parlava poco, ma sempre con garbo. Mangiava in campagna le sue magre rendite. Aveva tre figlie.

La maggiore, Antonietta, era piuttosto bella. Sarebbe difficile fare con precisione il suo ritratto. Da qualche tempo, mi sono accorto che a dipingere con la penna non ci si riesce. L'inchiostro è privo di colori. La parola si rifiuta a certe legghiere sfumature. Spesso, alcune cose, evidenti per chi le scrive, sono incomprensibili per chi le legge. La ragione di ciò è facile a trovarsi: lo scrittore va dal pensiero all'espressione; il lettore segue una strada inversa, risale dall'espressione al pensiero.

Basta, Antonietta era una vaga fanciulla. A rigore, aveva forse la taglia un po' troppo piena e il colorito un po' troppo caldo. Seguiva la moda, ma da lontano, e si vestiva barocamente. Affettava una semplicità infantile, parlando. Alzava molto spesso gli occhi al cielo, per darsi l'aria malinconica e pensosa. Beveva dell'aceto per dimagrire, e faceva un gran consumo di cipria, per velare le rose che le imporporavano il volto. Del resto, buona creatura, stava dovunque la mettevano, ricamava, sapeva il francese e suonava passabilmente il pianoforte.

Nel paese, ognuno l'aveva destinata, in petto, ad Alfonso. Egli, da parte sua, non pensava neanche per sogno di prender moglie. Malgrado ciò, sembra quasi certo che la baronessa Moscuza sarebbe stata felice di averlo per genero. Un osservatore attento si sarebbe accorto ch'ella gli tendeva mille lacci, per conto di sua figlia. Giocava a dama, tutte le sere, con lui. Gli serviva con un sorriso particolare il tè, la panna e i crostini. Gli faceva, così, alla sfuggita, di tempo in tempo, l'elogio della vita coniugale.

Alcuni pretendono che Antonietta fosse a parte dei progetti di sua madre. Niente lo prova. Comunque sia, ella non faceva nulla per cattivarsi le simpatie di Alfonso. Gaia e spensierata per carattere, in presenza di lui diveniva riserbata e seria. Certe sere, invece di mischiarsi alla conversazione, ella si ritirava nella sua camera. E là stava seduta, per lunghe ore, immobile, presso alla finestra, ascoltando i dolci gorgheggi dell'usignuolo, guardando i raggi della luna che si frangevano sul mare.

A poco a poco, Antonietta perdeva la sua gajezza abituale. Nella primavera scorsa, fu presa da lunghe insonnie. Leggeva romanzi sentimentali; suonava le meste

melodie di Chopin. Infine, gli occhi le si incavarono; le sue guance divennero pallide; dimagrì più del dovere; respirava male. Una notte, sua madre la sorprese che piangeva. Il medico fu chiamato. Quel medico, un imbecille, le tastò i polsi e la disse affetta di una dispepsia complicata. La fanciulla posò una mano sul cuore e sorrise.

Un giorno, sul principio di luglio, Alfonso si recò dalla baronessa Moscuza, dopo colazione, contro il solito. La baronessa era tuttavia in chiesa, con le due figlie minori. Antonietta stava seduta all'ombra, innanzi alla villa. Due cagnetti bianchi scherzavano fra loro, correndo pel viale. Gli uccelli cantavano, a più non posso, tra gli alberi. I pesciolini d'oro guizzavano allegramente nella vasca di marmo.

Tutto era lieto, e nondimeno la povera fanciulla sentiva nel cuore una profonda mestizia. Le sorelline avevano colto, per lei, molti fiori. Ella li teneva in grembo, se ne era adornate le chiome, ne sfoggiava alcuni, fantasticando, senza saper bene cosa facesse.

Alfonso la salutò e le chiese notizie della baronessa.

— La mamma è uscita, ella disse. Le mie sorelline sono uscite anch'esse. Ma non tarderanno a tornare... Sedete.

— Grazie.

Alfonso sedette.

— Que' fiori tra i capelli vi stanno molto bene.

Antonietta arrossì.

— Son tamarici e fiori di corallo.

E gliene porse alcuni. Il giovine li fiutò. La fanciulla disse:

— Non fanno odore.

— In effetto... E come va la vostra salute?

— Benissimo. Mia madre si ostina a credermi ammalata; ma io non ho nulla.

— Pure, siete pallida.

— Non ne disconvengo... La vita mi è di peso; ecco il mio male.

Ella chinò gli occhi. Alfonso esclamò:

— La vita vi è di peso! alla vostra età! E perché?

— Nol so. Se lo sapessi, non vorrei dirlo, per tema che rideste di me.

Fece una reticenza; quindi riprese a dire, spinta da un impulso interno:

— Lo scherzo con le mie illusioni perdute e con le speranze dell'avvenire, come i venti del freddo autunno scherzavano con le foglie appassite di questi alberi adesso così frondosi.

La fanciulla sembrava spossata. Gli occhi suoi brillavano singolarmente. Un sospetto si affacciò, per la prima volta, alla mente di Alfonso.

— Calmatevi, egli disse. Perdonatemi, se vi parlo chiaro...

Esitava.

— La lettura di certi libri vi ha forse guasto il capo. Non leggete più.

— Se non leggessi, mi annojerei mortalmente.

— La noja è, pel solito, un dispiacere, o un desiderio. Quali dispiaceri potete aver voi? Quali cose potete desiderare?

La giovinetta serbava il silenzio. Alfonso riprese a dire:

— Se vi dispiace la vita tranquilla, se desiderate il frastuono del mondo, io vi compiangio. La società è un teatro, dove i primi posti costano troppo cari. La felicità è una chimera...

— No, è l'indifferenza congiunta al più completo egoismo.

Che cosa intendeva dire Antonietta? Voleva pungere la freddezza di Alfonso? Questi lo pensò e chiese:

— Credete forse ch'io sia egoista?

— Mi guarderei bene dal supportarlo. Siete un uomo di spirito; ognuno l'afferma, ed io ne son persuasa. Ma lo spirito è una piccola punta che ha il torto di ferire sempre qualcuno.

— Vi ho io dunque offesa? Ho mancato senza saperlo, in qualche cosa, verso di voi?

— No.

La conversazione diveniva scabra. Antonietta non riusciva a dissimulare la sua bizza. Ogni sua parola, ogni suo moto erano tutta una rivelazione, per Alfonso. Egli fingeva di non comprendere, si mostrava contegnoso e freddo.

Malgrado ciò, i sentimenti della giovinetta, troppo a lungo repressi, gorgogliavano con impeto dentro di lei. La tempesta del cuore le appariva sul volto. Il sangue le rifuiva sulle guance.

Durante qualche minuto, i due giovani stettero in silenzio, riflettendo ciascuno per conto proprio. Gli oggetti esterni esercitavano molta influenza sull'animo di Antonietta. L'attitudine di Alfonso contribuiva forse a modificare le sue sensazioni.

— Ah! ella disse ad un tratto come fuori di sé, spingendo gli occhi lontano;

che bella giornata! che bel paesaggio! Vorrei morire.

— Voi scherzate, rispose Alfonso ridendo, ma inquieto sinceramente in cuor suo... Volete morire nel fior degli anni? Che follia! Pensate a vivere.

— Ma non comprendete dunque ch'io sono infelice? esclamò la giovinetta.

Il suo petto era ansante, il suo cuore in tumulto.

— Io comprendo che voi siete troppo sensibile, disse Alfonso risoluto ad evitare ogni spiegazione. Or la sensibilità è un germe avvelenato, che moltiplica i dolori della vita e crea sofferenze immaginarie. Voi vi siete forse fatto un piccolo romanzo; sognate forse un'esistenza poetica, un avvenire sparso di foglie di rosa. Antonietta ascoltava con ansia.

— In fondo al quadro voi vedete probabilmente un essere dotato di tutte le perfezioni, un giovane che vi guida per mano, a traverso non so quali plaghe azzurre.

Una vampa ardente accese il volto di Antonietta.

— Per disgrazia, riprese a dire Alfonso, i vostri non sono che sogni. La gioventù moderna ha la mente invasa dal dubbio; il suo cuore somiglia a quelle rovine dei climi caldi, sulle quali non cresce neanche un filo d'erba.

Poscia, siccome la situazione diveniva troppo imbarazzante, egli soggiunse:

— Vostra madre tarda troppo a venire. Permettete ch'io me ne vada. Tornerò domani.

Non tornò più. Al domani, non uscì di casa, non giocò al biliardo, non lesse i giornali, non fumò la sua pipa.

Il dialogo avuto con Antonietta gli riveniva alla mente. Ella lo amava, non v'era dubbio... Poverina!

Sposereste, voi, così, su due piedi, una fanciulla educata in campagna? No, non è vero? Alfonso rispose di non frequentar più la casa della baronessa Moscuza. Per due sabati, Antonietta lo aspettò inutilmente. Ella divorò in segreto le sue lagrime. Sperò qualche tempo; infine, un giorno seppe che Alfonso era partito per Roma.

I suoi vecchi amici lo accolsero a braccia aperte. Egli ricominciò a frequentare i teatri, i circoli, il Caffè Aragno e il Pincio. Prese parte a' pranzi sontuosi ed alle cene brillanti. Non perdè una veglia. Si battè in duello per una mima; bevve, giocò, fece delle scommesse matte.

Nondimeno, l'amico Alfonso non riusciva a divertirsi. Gli mancava qualche cosa; che cosa poi, nol so dire. Aveva un chiodo nella mente, un vuoto nel cuore. Rimpiangeva quasi la dolce quiete del suo villaggio... Si ricordava qualche volta di Antonietta? Così, di rado.

L'altra sera, Alfonso si recò alla prima vealìa della principessa di San Menandro... Che festa! che festa!... Ma ora ci penso meglio: quella festa non aveva nulla di straordinario. Le sale ribocavano d'invitati, e vi si moriva di caldo, come altrove.

Ci erano molti servi, molti fiori, molti lumi. Gli occhi delle signore splendevano, per lo meno, come i loro diamanti. Si rideva a mezza bocca e si diceva male del prossimo, a bassa voce. L'orchestra suonava i più briosi valzer di Strauss. Le coppie eleganti danzavano in giro. Una polvere fina ed impalpabile, una specie di nebbia vaporosa si elevava dai tappeti senza pelo.

Le stanche pupille di Alfonso vagavano di qua e di là, senza fissarsi in nessun luogo, come i suoi desideri. A mezz'ora dopo mezzanotte non aveva per anco ballato. Sbadigliava di nascosto, in un canto. Pensava che sarebbe stato meglio andare a letto...

Ma cosa avviene? La folla ondeggia. Alcune signore guardano indispettite; alcuni giovanotti incastrano il monocolo nell'occhio e si alzano sulla punta dei piedi. Da ogni parte, da ogni crocchio, sorge un bisbiglio di ammirazione. Il capo dell'orchestra batte due o tre note in fallo; le danze s'ingarbugliano... Una signora, una giovane signora, sorridente, altera, gigante di bellezza, si avvanza.

Le dà un braccio un uomo coperto di croci, col cranio pelato, co' baffi tinti. Egli la conduce trionfalmente per la sala, fin presso alla padrona di casa. Ella saluta come una regina. Alfonso comprime i battiti del cuore, nel vederla... E' Antonietta.

Ma la donna abbagliante d'oggi somiglia poco alla giovinetta ingenua d'ieri. Le sue forme hanno raggiunto uno sviluppo inatteso. Il corpo è svelto, la vita flessi-

bile; il volto ha una bianchezza trasparente e soave. Le fate sembrano aver tessuto la sua veste di garza, tutta cosparsa di rose artificiali. Il suo collo è recinto di perle nere. Sul capo le scintilla una preziosa acconciatura di carbonchi.

Un rivolgimento ha luogo nel cuore di Alfonso. Egli si modera, fa il nesci, e chiede a un amico:

— Chi è quella signora?

— La duchessa Fabiani. Quegli che la accompagna è suo marito, un discendente da' Fabi, un gran dignitario della Corona... Vuoi conoscerli?

— No ti ringrazio.

— Vieni pure.

E vanno.

— Duchessa, vi presento il marchese Alfonso del Castelluccio.

La duchessa impallidisce; ma pure sbocza un sorriso e fa un lieve inchino.

— Duca...

Ma il duca non sente. Egli si è messo a parlare col prefetto. Sua moglie reprime l'emozione che l'agita. Alfonso rigira il cappello fra le mani. Il suo amico fiuta un mistero e si allontana.

— Non mi dite nulla, marchese? chiede Antonietta con piglio ironico.

— Ho molte cose a dirvi, ma non qui, non ora.

L'orchestra ha finito un valzer e ne comincia un altro. La duchessa batte la misura col piede. La sua gonna ondeggia; la sua testa si muove.

— Volete ballare? le domanda Alfonso.

— Sì.

E ballano, e girano, e vanno attorno, per un pezzo, come due piume che il vento mena. Poi, siccome ella è stanca, siedono. Una conversazione a voce bassa s'impegna. I giovanotti più eleganti guardano Alfonso di soppiatto con invidia.

— Non contavo trovarvi qui, stasera, dice Antonietta.

— Io neanche. Il caso, qualche volta, fa le cose bene.

— Ah!... Ed avete notizie del nostro villaggio?

— No, non ci sono più tornato; non ci ho lasciato alcuno che mi ami.

— Ne siete certo?

Alfonso si ripiglia.

— Cioè... Cioè...

E non riesce a dir altro; balbetta, s'ingarbuglia, s'impiglia nel vischio delle proprie idee. Che volete? La duchessa lo guarda in un certo modo! Ella è seducente, divina. Se non vi fosse tanta gente, egli sarebbe capace di gettarsele a' piedi.

Nessun luogo è così propizio a certi discorsi, come una sala durante una festa da ballo. Le frasi si alternano vivaci, spezzate, ardite, fra una contraddanza e l'altra. Un giro di scozzese compie gli'interrotti periodi che l'orchestra punteggiava.

Alfonso ed Antonietta si dissero molte cose, ad intervalli.

Egli era supplichevole ed insistente; ella serbava un contegno piccante ed ironico.

Alle cinque del mattino, la duchessa si alzò per andarsene. Suo marito la precedette nell'anticamera.

— Restate ancora un poco, le disse Alfonso.

— E' già tardi.

— Permettete che io venga a trovarvi qualche volta, in casa?

— No.

— E perché?

— Un giorno, voi, mi avete detto che la felicità è una chimera. Invece, io mi sono accorta ch'essa è un caldo e buon mantello, fatto apposta per tenerci l'anima sempre avvolta dentro una temperatura uguale. Di questo mantello, io ne diedi la metà a mio marito, e non me ne resta alcun lembo per voi... Buona notte; ossia buon giorno.

— Addio...

Alfonso è ritornato al suo villaggio.

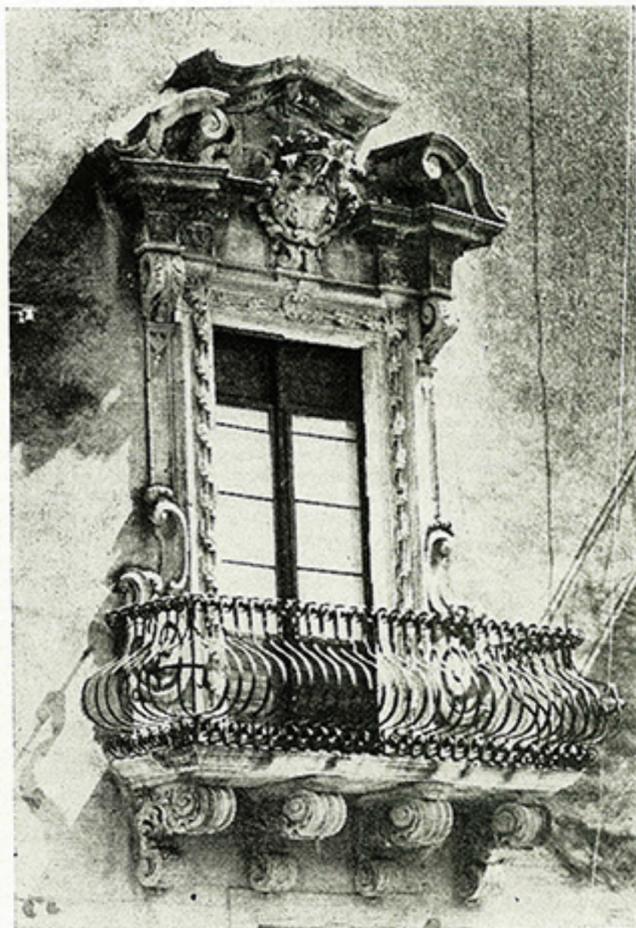
Per l'arredamento
della casa
Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Recuperare un centro storico

di
Giuseppe
Cinà



Sambuca
Corso Umberto:
Il balcone del
Palazzo Beccadelli

Recuperare un centro storico significa individuare strumenti e programmi d'intervento atti a proteggere o a ricostituire un rapporto d'integrazione tra gli abitanti e il tessuto urbano, tra le esigenze economiche e sociali in continuo mutamento e l'ambiente fisico.

Oggi tale rapporto di integrazione è sempre meno consistente e i centri storici corrispondono male alla vita che si svolge al loro interno. Bisogna cambiare questo tipo di vita o bisogna cambiare i centri storici? Evidentemente nessuno dei due. Bisogna piuttosto ristabilire delle condizioni di equilibrio tra i vari usi cui sono sottoposti i centri antichi e le forme secondo le quali essi si presentano: operazione, questa, di grande complessità. Per realizzarla bisognerebbe, tanto per cominciare, mettersi d'accordo su due punti: quali devono essere gli usi compatibili con un dato centro storico, che non ne

stravolgano i caratteri fondamentali? E poi, attraverso quali trasformazioni «compatibili» si potrà realizzare nei centri storici una soddisfacente corrispondenza alle esigenze della vita moderna.

La problematica del recupero è centrata sostanzialmente su questi due temi ed è oggetto di un intenso dibattito che da decenni impegna non solo gli specialisti del settore, e cioè architetti e urbanisti, ma anche tutti coloro che partecipano, in via diretta o meno, alla cultura e alla realtà dell'abitare nei centri storici: gli abitanti in primo luogo, ma anche gli amministratori, gli operatori edili, gli industriali, gli artigiani, i commercianti.

Contemporaneamente, mentre si tenta di approfondire, e di realizzare secondo le modalità di intervento che appaiono più appropriate, i centri storici registrano un processo di cambiamento incontrollato, purtroppo non nel senso di una loro valo-

izzazione. Da una parte ad essi non è più riconosciuto, almeno nei fatti, il valore di insostituibile patrimonio di cultura sociale e ambientale, di viva testimonianza della continuità della nostra storia nel nostro presente. Dall'altra essi sono ritenuti appetibili economicamente per le grandi possibilità di profitto che offrono al mercato dell'edilizia: un mercato che non è affatto organizzato e orientato sulla pratica del recupero ma su quella della demolizione e della ricostruzione.

Se ciò avviene è perché un complesso insieme di dinamiche socio-economiche ha fatto sì che il costo del recupero è oggi tanto elevato da rendere preferibile la costruzione del nuovo. E' questo il fatto che fino ad oggi ha deciso, e continua a determinare, la sorte dei centri storici. Da ciò è facile dedurre che per recuperarli non basta risvegliare nei loro abitanti e negli amministratori il giusto riconoscimento del loro valore storico e artistico, e dare battaglia per la conservazione di questo o quel monumento: a mio avviso è molto importante, in questo momento, operare anche nell'obiettivo di stabilire nuove «condizioni di mercato», che favoriscano gli interventi di recupero, rendendoli per certi versi competitivi rispetto alle nuove costruzioni.

Il centro storico di Sambuca, per la sua rilevanza sotto il profilo storico artistico, per le dinamiche che ne caratterizzano l'attuale processo evolutivo, vede corrispondere appieno i temi suddetti alla propria realtà. E' su questi temi, appunto, che si è voluto aprire un dibattito anche a Sambuca, attraverso l'organizzazione di una Conferenza sul tema «Centro storico: trasformazione e recupero».

La condizione di Sambuca è significativa, oltre che per gli aspetti su esposti, per il fatto di rappresentare una problematica comune a tutti i centri minori dell'interno dell'isola, e in quanto tali doppiamente sfavoriti: sia per una disponibilità di mezzi finanziari più scarsa che nei grandi centri, sia per la non appartenenza al circuito dei centri costieri (che in maggiore o minore misura trovano nel turismo una integrazione alla loro economia). Ne consegue che per Sambuca, come per gli altri centri minori, il risanamento del centro storico presenta condizioni particolarmente difficili, ma è proprio su di esso che si gioca una delle carte più importanti del loro futuro: diventeranno la brutta copia, in miniatura, di squallide periferie urbane, o sapranno svilupparsi nel rispetto della loro autenticità?

Un'alternativa il cui esito è ancora incerto: la Conferenza proposta vuole essere un primo contributo affinché esso sia, anche a Sambuca, positivo.

Giuseppe Cinà

2 luglio

Conferenza dibattito sul tema:

«Centro storico di Sambuca: trasformazione e recupero»

Il giorno 2 luglio, sabato, nella sala delle conferenze della Cassa Rurale di Sambuca si terrà una conferenza-dibattito sul tema: «Centro storico di Sambuca: trasformazione e recupero». La conferenza, promossa dalla Pro Loco Adragna Carboj e dal giornale «La Voce di Sambuca» è organizzata da Anna Maria Schmidt e Giuseppe Cinà.

Considerata la particolare importanza dell'argomento in questione si è pensato di interessare gli organismi e i gruppi sociali sambucesi, sia pubblici che privati, per fornire l'occasione di un dibattito quanto più possibile allargato e rappresentativo della realtà locale. A tal fine sono invitati ad intervenire rappresentanti del Comune, della scuola media ed elementare, della Cassa Rurale, della Cassa di Risparmio, della Banca Sicula, dell'Arci, dei circoli Marconi, G. Guasto e Civiltà Mediterranea. Per meglio tracciare un profilo degli argomenti che verranno trattati durante la conferenza si fornisce qui di seguito un sintetico elenco delle questioni poste ai rappresentanti dei diversi organismi invitati, onde servire da traccia di riferimento per i loro interventi.

La società sambucese si interroga

● Quale ruolo il giornale «La Voce di Sambuca» intende assumere di fronte alle trasformazioni in atto nel tessuto del centro storico e alla opportunità di una loro regolamentazione?

● Quale indirizzo culturale la Biblioteca intende perseguire onde contribuire ad una soluzione pianificata e non casuale del recupero del centro storico? Di quali strumenti specifici essa dispone (materiale documentario e bibliografico) per fornire un valido aiuto a chi voglia occuparsi del tema e voglia operare in tale direzione?

● Quali attività intende svolgere la Pro Loco onde promuovere una maggiore partecipazione nei confronti del recupero e la valorizzazione del centro storico in vista di un suo rilancio nel settore turistico?

● Attraverso l'insegnamento volto all'acquisizione di una cultura storica sul proprio luogo d'origine è possibile sviluppare nelle giovani generazioni una maggiore partecipazione alla vita e allo sviluppo del proprio ambiente: come le scuole di Sambuca intendono assolvere a questo compito?

● I Circoli, nella realtà sambucese, in quanto luoghi di aggregazione sociale e di dibattito costituiscono sedi privilegiate per la divulgazione, anche attraverso iniziative autonome, del tema in oggetto. Anche di fronte a questo problema quanto e come essi possono portare il loro contributo?

● Gli istituti di Credito, altra importante realtà nella vita del paese, per la particolarità dell'attività che svolgono, hanno la facoltà di contribuire enormemente all'accelerazione del processo di risanamento, se ben collegate all'apparato legislativo che favorisce con opportuni finanziamenti tale processo: come essi si prefiggono di operare in tal senso?

● In che misura l'attuale amministrazione comunale intende sviluppare una politica urbanistica che tenga conto della conservazione e del recupero del centro storico?

● Possiamo asserire che oggi l'Amministrazione comunale gestisce un processo di rinnovamento e di conservazione del centro storico, oppure che essa è sottoposta a un complesso cumulo di contraddizioni interne alla legislazione urbanistica che ne vanificano il sia pur ben intenzionato operare?

Sambuca al bivio di Anna Maria Schmidt Ciaccio

Sambuca si trova oggi ad un bivio per cui una scelta è ormai inevitabile. Da essa dipende se nei prossimi anni sarà la Sambuca che affida il suo avvenire allo sviluppo del turismo oppure il paese dei tanti anonimi e piuttosto brutti edifici sorti grazie all'articolo 5 della 178 sulle zone terremotate.

Oggi l'imperativo è: fare prevalere l'interesse comune, con la prospettiva di uno sviluppo economico che redistribuisca benessere procurato dallo sviluppo del turismo o arrendersi ai piccoli interessi privati che ritengono prioritaria la ricostruzione, conniventi coloro che vanno alla ricerca del facile consenso politico, della propria vecchia abitazione, con dimensioni più ampie che in passato, e non importa se a spese dell'intera collettività o cancellando pagine di una cultura.

Quest'ultima scelta, e i frutti già si vedono, trasformerebbe in pochissimo tempo il paese in un conglomerato di brutti edifici sorti, nel più totale disordine, a stringere d'assedio, soffocandole e privandole del contesto naturale in cui sono state poste, le emergenze monumentali. Se su

questa via si procedesse oltre il limite a cui si è giunti è impensabile che in futuro Sambuca possa attirare visitatori ed interessare il turismo. Non si vede infatti per quale motivo chi è alla ricerca del carattere di un paese, dato sempre fondato sulle radici culturali e storiche, debba approdare al nostro paese. Oppure, dopo avere distrutto l'originale, si pensa di potere creare un falso storico? Sarebbe un'operazione dispendiosa, di dubbio gusto e di nulla cultura, apprezzabile solo da parte di qualche sprovveduto.

Ciò che è andato perduto non è facile da ricreare perché sarebbe sempre privo di quell'atmosfera emanante l'autenticità conferita dallo scorrere del tempo e dal colore dei secoli. Un paese che, se anche non al livello qualitativo di una San Gimignano, è sorto, almeno nel suo primario impianto urbanistico, nei secoli della dominazione islamica, deve essere conservato e, in più valorizzato. Esso è una testimonianza, una pagina vivente di storia di Sicilia: conserva le tracce delle lotte tra i baroni in un resto di mura superstiti sul versante nord-ovest, con, nascosta tra

le case, una postierla e l'apertura di una porta verso i campi. A saperlo leggere non è difficile che esso lasci immaginare la vita mercantile della fine del '400, periodo in cui il paese era florido grazie all'imprenditorialità di un attivo nucleo di mercanti catalani. Nascoste spesso da prospetti barocchi rimangono le loro case funzionali, con l'ampio cortile tagliato per permettere il movimento di carri e animali, i magazzini intorno alla corte e la casa, ampia, a dominare il tutto dall'alto di un ampio ballatoio, termine alla scala scoperta. E sono queste case le più suggestive e, per la loro razionalità, le più idonee ad essere trasformate in moderni luoghi di ricezione (piccoli alberghi e ristoranti). Da una sapiente ristrutturazione ne uscirebbero ambienti pieni di fascino e di atmosfera, l'ideale per chi è alla ricerca di luoghi in cui è possibile ancora vivere a dimensione d'uomo. E' questo il patrimonio che si possiede e che sarebbe molto triste trovarsi a rimpiangere, dopo averlo insensatamente distrutto.

Anna Maria Schmidt Ciaccio

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

In corsa per il Senato

Sambuca di Sicilia ha ben tre candidati al Senato: il dr. Giovanni Miceli per la Dc, il senatore uscente Giuseppe Montalbano per il Pci e la prof.ssa Anna Maria Ciaccio Schmidt per il Pr.

Le attese per i risultati elettorali sono enormi e enormi sono anche le speranze che si ripongono nei tre, eventualmente eletti.

Conosco, per vari motivi, tutti e tre i candidati e di ciascuno conosco la passione politica.

Essi sono un segno del nostro tempo. Ogni generazione ha i suoi interpreti, i suoi grandi, i suoi miti: i tre candidati sono, senza dubbio, personalità che per vari aspetti possono essere considerate rappresentative di un ambiente, di un partito, perché ne incarnano e ne esprimono con maggiore vivezza colpe, slanci, sentimenti.

Parlare di Giovanni Miceli significa per me ricordare l'amico e il collega di partito, il solerte ufficiale sanitario che cu-

rava con somma attività e preparazione le sorti igieniche di Sambuca.

Parlare di Giuseppe Montalbano significa per me ricordare il Sindaco di tanti anni, sempre attivo, e il parlamentare uscente.

Parlare di Anna Ciaccio Schmidt significa ricordare le lotte giornalistiche che assieme abbiamo condotto su questo giornale.

A tutti e tre non posso che augurare un felice successo, in direzione della promozione umana e sociale di Sambuca e dell'intero Collegio di Sciacca.

Il 26 giugno sarà veramente festa per Sambuca, se potrà contare su ben tre senatori.

Ma fin d'ora vogliamo indicare i problemi che attendono gli eletti. I problemi dell'agricoltura, del turismo, dell'occupazione giovanile, del Belice sono i grandi problemi del Collegio di Sciacca.

Gli elettori sembrano parlare poco di politica, in parte delusi da una classe di-

rigente incapace di costruire le basi di una economia che non sia di sopravvivenza, seguiti dalla presenza delle cosche mafiose e dalla loro immagine, tremenda e da cancellare: Sicilia terra di droga e di basi militari.

Ci sono ancora migliaia di disoccupati, tessuti urbani allo sfascio, inquinamento diffuso, ancora assalto selvaggio al terrorismo. Esempi clamorosi di incapacità clamorosa politica e amministrativa.

Ecco, i siciliani hanno di fronte un quadro sconsolato. Ma la speranza non è vana se si pensa ai propositi di cambiamento e di inversione di rotta in senso progressista.

In questo senso i tre candidati sambucesi rappresentano il rinnovamento che si auspica e l'attenzione che deve riservarsi al progetto uomo, visto non solo come semplice elettore, ma come persona dalle ampie dimensioni.

Nicola Lombardo

Giovanni Miceli, D.C.

I DATI DI UN PROFILO
L'ESSENZA DI UNA VITA
LA GARANZIA DI UNA SCELTA

Nato a Cattolica Eraclea il 29 gennaio 1932.

Studia a Sciacca e si laurea in medicina a Palermo nel 1957.

Doppia specializzazione che sottolinea l'interesse per la medicina in funzione della collettività: nel 1959 in Igiene, nel 1965 in Direzione Tecnica Ospedaliera.

Non appena specializzato vince nel 1959 il Concorso d'Ufficiale Sanitario di Sambuca di Sicilia: carica che ricopre per molti anni con tale efficienza e competenza da farlo eleggere Vice Segretario Regionale degli Ufficiali Sanitari.

L'abnegazione, la disponibilità umana e sociale con cui si dedica all'attività professionale sfociano, intorno al '50, in un impegno politico che, inizialmente di dimensioni locali, diviene progressivamente più ampio e profondo.

Protagonista attivo ed intelligente delle più significative scelte delle comunità della zona e della provincia, diviene punto di riferimento, intorno al '70, della esigenza di rinnovamento, di pulizia, di attenzione al nuovo, espresse dalla base Cattolico-democratica. Candidato al Senato della Dc nelle elezioni del '79, coglie un significativo risultato elettorale, mancando il pieno successo di appena 300 voti, perciò oggi la Direzione Nazionale del Partito lo ripropone all'unanimità, chiedendogli un ulteriore testimonianza di impegno e di servizio in nome degli ideali ispiratori della sua vita.

Se la nostra risposta di concittadini e di elettori sarà altrettanto coerente, all'indomani del 27 giugno, il Collegio di Sciacca potrà disporre di un altro Senatore, efficacemente impegnato nella risoluzione dei problemi della nostra crescita e del nostro sviluppo.

Il dirigente elettorale prov. della Dc
Enzo Randazzo



Giuseppe Montalbano, P.C.I.

Giuseppe Montalbano è nato a Sciacca il 7 giugno 1925 da famiglia di lavoratori.

Nel 1937, appena adolescente, si tesserò al Pci che, a Sambuca come altrove, operava clandestinamente. Fece parte del Comitato cittadino antifascista, costituitosi all'annuncio dello sbarco degli Alleati in Sicilia nell'estate del 1943.

Da allora Giuseppe Montalbano partecipò alle lotte popolari contro il padronato, specie nelle campagne, dove guidò i braccianti all'occupazione dei feudi e delle terre incolte.

Per lunghi periodi, e più volte, fu segretario della locale sezione del partito. Dalla fine degli anni '50 entrò nell'amministrazione comunale, prima come assessore e poi, dal 1964 al novembre del 1979 come sindaco.

Candidato al Senato nelle elezioni politiche del 1979 venne eletto Senatore nel Collegio di Sciacca.

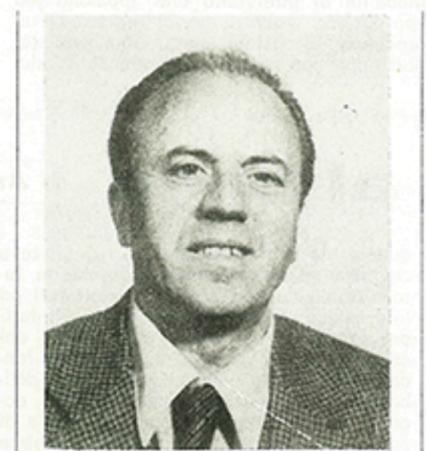
Ai tanti meriti acquisiti nei quindici anni di sindaco, si aggiungono quelli conseguiti da senatore. Questo impegno è proseguito al Senato dove fece parte di due importanti commissioni parlamentari,

la Commissione Lavori Pubblici e la Commissione Trasporti. Specificatamente per quanto attiene la Valle del Belice, fu anche membro della Commissione dei 20, che esprime pareri per l'assegnazione dei fondi ai comuni delle zone terremotate.

Conoscitore ed esperto dei problemi della ricostruzione edilizia e della legislazione sulla ricostruzione della Valle del Belice è stato al Senato il più prestigioso e autorevole parlamentare che si è imposto ed ha avuto un ruolo determinante nelle proposte di legge, e nel loro perfezionamento in sede di Commissione e in Aula, da dove sono state poi licenziate come leggi della Repubblica.

Ricordiamo le leggi per i comuni terremotati nel trapanese, la legge n. 64 e la 536 del 1981. Ma il riconoscimento più importante gli è venuto dal Gruppo parlamentare comunista del Senato, dalla Direzione centrale, dal Comitato regionale e federale di Agrigento che lo ripropone agli elettori perché venga rieletto nelle elezioni del 26 giugno.

La Valle del Belice ha avuto nel Sen. Montalbano il più coraggioso difensore



sulle piazze e in Parlamento. Della sua presenza in Senato la Valle del Belice ha ancora bisogno per il completamento della ricostruzione edilizia e lo sviluppo economico.

Anna Maria Schmidt, P.R.

Nata a Tripoli — Libia — nel 1937 da genitori siciliani: il padre è di Sciacca. Ha sposato nel 1963 un sambucese: Antonino Ciaccio di Pierfilippo.

E' ricercatrice di Storia dell'Arte alla Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo. In paese è più conosciuta come autrice di numerosi articoli, scritti in difesa e per fare conoscere il patrimonio storico-artistico di Sambuca, apparsi dal 1970 in poi su «La Voce di Sambuca». E' ispettrice onoraria per il territorio sambucese.

Iscritta al Partito radicale nel 1976 ha ricoperto per due volte la carica di segre-

tario dell'associazione di Palermo. Nel 1982 è stata membro del coordinamento regionale per la Sicilia.

Candidata in lista per il proprio partito già nel 1979, è stata ricandidata, per le prossime elezioni politiche del 26 giugno, sia per la Camera — circoscrizione della Sicilia Occidentale — che per i Collegi senatoriali di Sciacca, Palermo 2 e Partinico-Monreale. Questa ripetuta presenza in più collegi senatoriali, dice Anna Maria Schmidt, è dovuta al fatto che nel Partito radicale abbondano i giovani per cui i quarantenni sono «rari». La presenza del suo, come di altri nomi in lista, oggi è semplicemente dovuta al fatto che le li-

ste si devono formare con nominativi. Infatti il Partito radicale, nel 1983, si presenta alle elezioni essenzialmente per potere spiegare agli elettori come il Parlamento sia stato svuotato delle sue funzioni e per indurre, trasformandolo con il riempire di significato politico il voto di protesta degli elettori, gli altri partiti a cambiare politiche e comportamenti. Il non presentare proprie liste avrebbe tagliato i radicali da ogni possibilità di fare sentire la loro voce. In ogni caso, se eletti radicali ci saranno, il loro impegno è difendere le regole della democrazia e denunciare al Paese ogni illegalità, spiega Anna Maria Schmidt.

Lettere al Direttore

Palermo, 8.IV.1983

Ho letto con piacere il lungo «pezzo» dal titolo: Sambuca nella «storia» di I. Scaturro, a firma di Vinc. Baldassano, pubblicato nel numero scorso di genn.-feb. 1983, p. 3, e mi compiaccio con l'autore (sebbene non abbia il piacere di conoscere) per i nitidi e chiari risalti che ha voluto raccogliere dall'opera egregia del diligente saccente Scaturro, uno dei migliori storici che, insieme a parecchi altri, abbia onorato la terra nativa dell'immortale Fazzello nell'epoca moderna, specie in fatto di acume storico e documentazione.

Con il caustico zio Ignazio sono stato in effettiva dimestichezza e in corrispondenza epistolare, nonostante la mia modestia. Mi diceva l'ultima volta in cui sono stato a trovarlo nel Convento Nazionale di Palermo, dove aveva residenza allorquando egli veniva, quale ispettore ministeriale della P.I., per affari del suo ministero, che della sua Storia di Sicilia, della quale il Raggio di Roma aveva pubblicato i primi due volumi, che attendeva alla pubblicazione del terzo, che avrebbe compreso la storia araba della Sicilia, materia per molti aspetti difficile a uno studioso che non possedesse l'«arabismo» profondo dell'Amari. Purtroppo quel volume interessante che, come l'autore ebbe a dirmi e che gli era costato molto tempo e fatica, non vide la luce prima della di lui scomparsa immatura.

Come hai visto dalla diligente esposizione del Baldassano, la storia cosiddetta locale, è piena zeppa di difficoltà e per stenderla con esattezza e coscienza non solo abbisogna di una superiore cultura e razionalità, mentre gente sprovveduta ha sperato, negli ultimi anni, tentarne la «scalata» a cuor leggero!

Vengo a un particolare che mi ha suggerito la presente lettera. Nella colonna 4ª (in principio) il Baldassano dice (ripete come tanti altri) che il colonnello Orsini (più esattamente Giordano-Orsini, doppio cognome) pervenuto nel territorio sambucese, dirigeva alle popolazioni della zona un proclama. Di questo proclama, certamente divulgato a firma del comandante in campo, molti hanno parlato, copiando alla lettera, ma nessuno ha mai precisato da chi sia stato concepito e redatto. E' stato precisamente da un, allora, modesto e oscuro volontario dei Mille, Giuseppe Fanelli, che poi fu esponente socialista e deputato di opposizione al Parlamento nazionale. Per parlare del Fanelli ci vorrebbe uno studio a parte, anche per completare la cosiddetta «diversione» di Corleone e dare miglior risalto (fare conoscere per la prima volta) alla copia di quel «proclama» che è conservato nell'archivio municipale della città». Quindi al Sindaco di essa il compito di farlo tirare fuori per farlo conoscere. Si renderà un delicato servizio e alla storia del nostro Risorgimento e di Sambuca in ispecie.

Raffaele Grillo

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con
squisiti piatti locali a pochi passi
dalla zona archeologica di Adranone

Leggete

La Voce

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

Il 13 Aprile il Direttivo ha discusso ed approvato la relazione del Segretario, G. Ricca, che ha illustrato i seguenti punti: 1) Distribuzione incarichi di lavoro: G. Ricca, Problemi del Partito; A. Ferraro, Rapporti Organizzazioni di massa; G. Maniscalco, Rapporti con l'Amm. Comunale; G. Sparacino, Agricoltura e Cooperazione; D. Triveri, Edilizia; S. Marino e A. Ballerini, Diffusione Stampa e propaganda e Amministrazione della Sezione; G. Montalbano, Problemi del Belice; A. Di Giovanna, Cultura e Turismo; D. Migliore, Problemi dei Giovani. 2) Iniziative politiche: Assemblea braccianti, sostegno Cooperativa Irrigua G.I.L.A.; Adesione al Convegno sulla Droga. 3) Bilancio Consumativo '82: Uscite 10 milioni circa; Entrate 10 milioni (provenienti dal Tesseramento, tantissimi altri compagni).

16 Aprile Assemblea di braccianti. Con la relazione di F. Varsalona è stata illustrata la proposta di legge del PCI all'ARS, in materia di forestazione. Maggiori possibilità di lavoro per i fuori-fascie, intorno al 50%; nuovi fondi per impianti boschivi, interventi per la salvaguardia del territorio. Dopo alcuni interventi, ha concluso D. Barrile, della Segreteria della Federazione.

Il 28 aprile l'Attivo ha aderito e partecipato, con un pullman, alla manifestazione del 30-4-83 a Palermo, per la ricorrenza dell'assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo, a cui è intervenuto il Segretario Gene-

rale del PCI, E. Berlinguer.

Durante l'Attivo del 6 maggio, in cui si è discusso delle Elezioni Politiche, tra gli altri, sono intervenuti i compagni: Ricca, Ferraro e Montalbano.

Il 21 maggio l'Assemblea degli iscritti e simpatizzanti ha seguito, numerosissima, la presentazione dei candidati al Parlamento, fatta dal Segretario della Sezione, Berlinguer capeggerà la lista, seguito da A. Occhetto; A. Spataro, Deputato uscente e Accursio Montalbano sono due dei rappresentanti della provincia, alla Camera. La riconferma al Senato di Giuseppe Montalbano è stata accolta con un fragoroso applauso. E' intervenuto il Sindaco, A. Di Giovanna, che ha parlato dell'attività parlamentare del nostro Senatore. Ha concluso G. Montalbano, che ha ringraziato il Partito e i compagni per la riconfermata fiducia.

La prevista riunione d'Attivo del 27 maggio, si è trasformata in una folta Assemblea. Ha introdotto il Segretario; è intervenuto G. Montalbano, candidato al Senato; ha concluso Accursio Montalbano, candidato alla Camera dei Deputati.

Il 29 maggio all'apertura della Campagna Elettorale di Zona (oratori: A. Montalbano, G. Montalbano e M. Russo) hanno partecipato più di 120 compagni e simpatizzanti, che hanno raggiunto Sciacca con un pullman, messo a disposizione dalla Sezione, e numerose macchine.

La Commissione Stampa Propaganda e Informazione della Sez. « Gramsci » PCI

DC e PSI non hanno inviato comunicazioni

Lago Arancio: irrigazione

Una Cooperativa tra utenti per la gestione delle acque

La necessità della costituzione di un organismo che potesse assolvere, oltre al problema gestionale, alla funzione di stimolo e di puntualizzazione dei problemi connessi all'irrigazione, era ormai improcrastinabile. Anche se da diversi anni i lavori dell'impianto di sollevamento sono stati ultimati, in termini operativi non si parla ancora di irrigazione. Come si ricorderà, la realizzazione di questa opera, che permetterà l'irrigazione di 1.250 ettari, è stato il frutto di anni ed anni di lotta. L'opera, costata circa 130 miliardi (comprese le adduzioni dei torrenti Senore, Caricagliachi, Landori) rischia di diventare inutile, se in tempi brevi non si comincerà ad avviare il problema gestionale.

A questo punto vorremmo fare una breve considerazione sui costi sociali e non, che stanno dietro « l'operazione irrigazione »: si è detto che l'impianto è costato 30 miliardi, che i terreni da irrigare sono 1.250 ettari; tutto ci significa che si sono spesi per ettaro 24 milioni e per tumulo circa 4 milioni; il che non è poco. Questo non ci sembra giusto sia in termini economici, nel senso che si è spesa una così considerevole quantità di denaro, senza arrivare ai benefici previsti, con conseguente dispendio di risorse; sia in termini sociali, perché riteniamo che si vanifichino, in tema di interventi settoriali, come l'irrigazione, fattori che non permettono di sviluppare questa politica. Di qui un mancato raggiungimento di un obiettivo programmato e, di conseguenza, il mancato avvio del processo produttivo « nuovo agricoltura », come fattore trainante dell'economia locale in uno dei settori vocazionali.

Per questi motivi è stata costituita, su una piattaforma unitaria ed intercomunale (Sambuca - S. Margherita Belice), la società cooperativa a r.l. « G.I.L.A. - Gestione Impianto Lago Arancio », avente per scopo sociale la gestione democratica delle acque dell'impianto di sollevamento del lago Arancio.

L'assemblea costitutiva, formata dagli utenti del comprensorio irriguo di Sambuca e di S. Margherita, ha eletto per il Consiglio di Amministrazione:

Michele Maggio, Presidente
Giacomo Bilello, Vice-Presidente
Rosario Arbisì, Consigliere
Paolo Ciccone, Consigliere
Vincenzo Di Prima, Consigliere
Paolo Montalbano, Consigliere
Gori Sparacino, Consigliere.

Per il Collegio Sindacale:

Franco Mangiaracina, Presidente
Giuseppe Infantino, Sindaco effettivo
Paolo Maggio, Sindaco effettivo.

La Cooperativa, oltre a volere dare una risposta operativa al problema gestionale, intende operare nel settore della sperimentazione agraria nonché nella direzione della fitopatologia e ricerca di mercato, al fine di assicurare ai produttori sperimentazioni utili per un incremento della produzione e la difesa delle colture ed, inoltre, la ricerca di nuovi mercati e di nuove colture più redditizie.

L'iniziativa ci pare estremamente valida per contrapporre alla disattenzione degli Enti interessati la volontà di portare avanti il problema irrigazione per le motivazioni già dette, ma, soprattutto per far sì che l'irrigazione sia volano catalizzatore di un processo economico che, partendo dalla agricoltura, possa dare al nostro circondario un vero e duraturo sviluppo socio-economico, in una direzione che riteniamo fondamentale, in quanto vocazionale, assieme al turismo che incomincia a muovere i primi passi, per una crescita modulare ed a misura nostra, per un nuovo modo di valorizzare ed amministrare le nostre risorse naturali.

Gori Sparacino

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE "SAMBUCA DI SICILIA",
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925 - 41230

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti,
cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118
SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento



«Duca di Adragna»

Pizzeria
Gelateria
Panineria
Bar - Ristorante

C.da Adragna - Sambuca di Sicilia Tel. 41099

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari
classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita
al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO



NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A « LA VOCE DI SAMBUCA »



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 5.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

ESTATE ZABUT

(continuaz. da pag. 1)

Sul limitrofo Monte Adranone a quasi mille metri d'altezza è di recente venuta alla luce un'intera città-fortezza punica dedicata al Dio Baal le cui origini sono state datate di poco anteriori alla fondazione di Roma.

A valle della Città è il Lago Arancio che incastonato tra i monti circostanti coperti di boschi è stato scelto come la sede per i Campionati Mondiali di Sci Nautico. Questa scelta ha motivato il gemellaggio tra Sambuca e la capitale mondiale dello Sci Nautico Winter Haven (Cypress Garden) - Florida, U.S.A., determinando così la futura vocazione sportivo-turistica di questo lago.

Sambuca dista dal mare solo 18 chilometri ed è a solo venti minuti di distanza da Sciacca, il più grande complesso termale del Mediterraneo ed a pochissimi minuti dalle terre sveve di Giuliana e Corleone.

A partire dal Luglio 1983, Sambuca di Sicilia organizza ogni anno l'Estate Zabut, una rassegna internazionale di manifestazioni varie ambientate nel suo centro storico comprendente: il Palazzo Panitteri, polo culturale del Belice, i Vicoli Saraceni con ambienti siculo-moresco, il delizioso teatro primo ottocento oltre le zone archeologiche e panoramiche.

Sambuca ieri: Zabut e il suo Emiro

Sambuca di Sicilia ha una doppia eredità islamica.

Il nucleo urbano ebbe origine intorno all'830 nei giorni immediati della conquista araba quando Assad al Furad sbarcato a Mazara con diecimila uomini conquistò nella sua avanzata lampo i punti strategici della Sicilia.

Pochi anni dopo a valle del lago sorse il fortino berbero di Mazzallakar con funzione di «ribat» o fortezza-monastero ove un ordine di monaci-guerrieri che si dedicavano anche alla preghiera e alla meditazione stavano a vegliare a difesa dei territori dell'Islam.

La tradizione popolare e le ricerche storiche indicano come suo fondatore l'Emiro Al-Zabuth, un seguace dell'ascetico conquistatore maghrebino Ibn Mankud «l'ardente guerriero della fede, il pugnale d'Allah» che signore indipendente delle Kabyle di Trapani, Marsala e Sciacca guidò le truppe d'assalto dell'Afryyia alla conquista di Castrogiovanni, Val di Noto e dopo lungo assedio alla presa di Siracusa, allora capitale bizantina della Sicilia.

Secondo i dati raccolti l'Emiro Al-Zabut d'origine beduina nomade partecipò come giovane guerriero alla testa di ponte di Mazara ed ebbe parti di rilievo nei combattimenti di Girgenti e Castrogiovanni «quadagnandosi per il suo valore l'appellativo di «Al-Chabut - lo splendido» che trasmise al suo feudo.

In tarda età, riprese le armi per partecipare all'assedio di Siracusa che durato quasi dieci anni si concluse il 21 Maggio 878 quando la torre del porto grande dove gli asse-

danti ridotti a scheletri tentarono l'ultima difesa fu distrutta e gli arabi-berberi irruppe nella città e molti siracusani cercarono rifugio nella chiesa del Salvatore.

Riferisce Michele Amari nelle sue cronache: «Ecco i Musulmani nel tempio: l'anziano Emiro brandendo la spada che stillava sangue va dietro all'altare trac fuori i nascosti: ma senza maltratti, né minaccioso piglio; e contemplato il venerabile aspetto dell'Arcivescovo gli domandava in greco: «Chi sei tu?». Saputolo lo richiese dei vasi sacri; fé menare al luogo ove serbavansi che erano cinquemila libbre di metalli preziosi di finissimo lavoro.

«Niun soldato di nazione incivilita — nota ancora l'Amari — usò mai più umanamente in città presa d'assalto, nel primo impeto verso ministri di religione avversa...».

Questo esempio di gentil animo del condottiero e di disciplina dei suoi soldati, accanto agli atti di esecranda intolleranza che dovremo narrare prova che miscuglio di schiette, di costumi, di barbarie e civiltà, di cavalieri e ladroni, fosse nell'esercito musulmano ch'espugnò Siracusa.

Da questa origine e da questo fondatore l'odierna Sambuca ereditò il nome «Sambuca-Zabut» chiamata così sino al 1923 quando il fascismo, per ripristinare la purezza romana, cancellò la nomenclatura esotica colpevole di ricordare le contaminazioni sopravvenute colle invasioni islamiche dopo la caduta dell'Impero.

Sambuca fu predominantemente abitata da popolazione islamica fino al tredicesimo secolo, fino a quando si ribellò alle operazioni di consolidamento imperiale ordinate dall'imperatore Federico II, che costruì specialmente il formidabile castello di Giuliana da usarsi come quartiere generale di questa riconquista militare della Sicilia Occidentale.

Sambuca/Zabut resisté due anni agli sforzi dell'Imperatore ma la resistenza fu stroncata nel 1225 e la strage fu totale.

Molti musulmani furono murati vivi negli intricati sotterranei della fortezza originariamente costruita dall'Emiro Zabut.

A tutt'oggi non è raro il caso di fare macabre scoperte nell'atto di eseguire opere di rifondazione.

Sambuca conserva ancora oggi un carattere pronunziatissimo di questa sua matrice islamica: incluso il «quartiere arabo» costituito da un impianto urbano che si sviluppò attorno a sette vicoli («vicoli saraceni») trasformati in un museo/vivente di storia arabo/sicula e la fortezza di Mazzallakar sulle sponde del lago Arancio che viene sommersa ogni qualvolta s'innalza il livello del Lago.

La cultura, le tradizioni popolari, i modi di esprimersi degli abitanti di Sambuca testimoniano di quest'origine storica.

Il concorso d'idee bandito dal Comune di Sambuca vuol essere non solo una manifestazione d'arte grafica contemporanea ma una vera e propria ricerca dell'archetipo collettivo appartenente alla terra Zabut.

Un vero e proprio ritorno alle origini della propria identità «l'uomo storico» della quale scelta e selezione parteciperà l'intera popolazione di Sambuca di Sicilia, ieri Zabut.

Operazione "Al Zabut"

(continuaz. da pag. 1)

quale vogliamo salire per avere maggiori possibilità di salire poi sull'altro che si chiama turismo di Sciacca con le sue terme. Gli stranieri che verranno a Torre Makauda, ma ancora di più quelli che verranno a Sciacca, dovranno sapere che esiste Sambuca, che a Sambuca esiste un patrimonio storico e culturale notevole, e che noi siamo nelle condizioni di offrire ottime alternative al tempo libero».

Quindi la cultura: il teatro di Ventura, una formazione sperimentale marchigiana che lavorerà intensamente a Sambuca già a partire dal prossimo mese di luglio. Animazione nelle scuole, nelle strade, nelle piazze. Teatro di ricerca e di gruppo, spettacoli, un club, convegni, festival, la creazione di un Centro formazione animatori, importantissimi per un inserimento nel grande giro turistico internazionale. E noi ancora i prodotti agricoli che — tanto per non confondere le idee e spiegare che il turismo è un affare — nel fascicolo vengono indicati come «agrobusiness».

Si prevede un punto di vendita estremamente originale dove poter lanciare e commercializzare tutti i prodotti locali sotto l'insegna della «gastronomia naturale»; l'inventario della cucina sambucese, prototipo dell'eredità culturale della valle del Belice; l'apertura di un ristorante che tanto per non

cambiare tema si chiamerà «Il Fondaco dell'Emiro», e la presentazione commerciale in una immagine di design moderno dei prodotti locali (vino, olive, ricotta, formaggi, carne ovina, mandorle, fichi, etc.). In sostanza di Sambuca si vuole dare una immagine ben precisa e che sarà quella di città degli emiri, capitale dello sci nautico, città d'arte d'avanguardia, e città che produce prodotti ecologici e naturali. Lo studio riguarda anche il modo di proiettare il prodotto Sambuca nel mondo: avvenimenti mondani collegati con il lancio del progetto (gemellaggio con Cypress Grove, Florida, Usa, capitale dello sci nautico, e visite di personalità internazionali), campagna con i mass media (stampa, Tv, public relations), e poi festival, sagre, convegni, mostre.

Lo studio effettuato ha già predisposto un programma di massima per la prossima estate. Questo programma prevede la valorizzazione del centro storico con gli antichi vicoli saraceni, il teatro ed i pittori, il lago e lo sci nautico, la gastronomia ed i prodotti locali. «Lo scopo chiaro di questa nostra iniziativa — è sempre il sindaco Di Giovanna a parlare — è la eliminazione della disoccupazione giovanile. Vogliamo creare una alternativa occupazionale per i nostri giovani».

E così probabilmente già a luglio si darà via alla prima estate internazionale di Sambuca.

Ristampato il volume del Di Ruberto «Sambuca-Zabut e la Madonna dell'Udienza»

In occasione dell'80° anniversario della incoronazione (1903-1983) della Madonna dell'Udienza è stato ristampato, anastaticamente, il volume del Sac. dr. Salvatore di Ruberto «Sambuca - Zabut e la Madonna dell'Udienza - Notizie tradizionali e storiche», pubblicato a Napoli nel 1904.

La ristampa anastatica è stata fatta a cura della Confraternita Maria SS. dell'Udienza in collaborazione con la Pro Loco Adragna-Carboj.

Pubblichiamo, dal volume suddetto, la presentazione dell'arciprete della Confraternita e della Pro Loco.

Una luce per Sambuca

Il nome con cui i Sambucesi hanno da sempre invocato la Madonna non solo sensibilizza il loro cuore, ma crea grande interesse nell'animo di tutti, sia vicini che lontani, tanto che chi arriva a conoscerlo difficilmente arriva a dimenticarlo.

Tutto questo si realizzò quando presso la segreteria della Sacra Congregazione di Roma fu chiesta l'autorizzazione per la coronazione della Beata Vergine dell'Udienza.

Dinanzi ai documenti attestanti le svariate testimonianze di fede e di devozione da parte di tutto il popolo sambucese e, particolarmente, dinanzi alla fotografia della bellissima e prodigiosa immagine, il Cardinale Mariano Rampolla, prefetto della Sacra Congregazione, rimase così colpito da decretare subito l'incoronazione da doversi eseguire il giorno 17 Maggio 1903 per le mani dell'Eccellentissimo Mons. Bartolomeo Maria Lagumina, Vescovo di Girgenti.

Quest'anno ricorre proprio l'ottantesimo anniversario di quel fatidico avvenimento e il popolo sambucese, il cui amore verso la sua cara Madonna non è mai venuto meno, celebrerà tale ricorrenza con particolari festeggiamenti.

La statua della Madonna, che sarà portata a spalla in solenne processione il 15 Maggio per la festa annuale della terza domenica, il giorno 16 non sarà intronizzata, ma resterà sulla «vara» e il giorno 17, alle ore 17, uscirà una seconda volta lungo le strade della città e percorrerà la via Infermeria, attraverso la quale passò la prima volta che fu portata in Sambuca, guarendo tutti gli ammalati di peste; quindi sarà portata fino dinanzi la chiesa di Santa Caterina, dove Mons. Lucio Li Gregni, delegato del Vescovo di Agrigento Mons. Luigi Bommarito, dinanzi a tutte le autorità civili e militari celebrerà una solenne messa cantata in ringraziamento a Dio per aver dato a Sambuca una così grande patrona.

Dopo tale funzione la Madonna sarà portata in chiesa dove tra la profonda commozione di tutto il popolo sarà intronizzata.

Per tale ricorrenza son sicuro che il cuore di ogni sambucese vibrerà di fede e di amore verso Colei che è come la luce che illumina tutti gli uomini di ogni razza e colore.

Arc. Angelo Portella

Sambuca di Sicilia, 13 maggio 1983

La Confraternita oggi

La Confraternita Maria SS. dell'Udienza è l'organizzazione degli uomini (le donne hanno una organizzazione analoga detta «Dame della Madonna») che si impegna a diffondere la devozione verso la Madonna curando sotto la guida dell'Arciprete la festa religiosa col particolare privilegio di portare a spalla la statua della Vergine lungo le vie di Sambuca.

La sua nascita par debba datarsi al 1576 anno in cui la statua della Madonna dal feudo di Cellaro è stata portata per via Infermeria in paese; oggi è regolata da uno statuto speciale approvato dal Vescovo di Agrigento, in base al quale si elegge un consiglio direttivo che dura in carica tre anni.

E' compito della Confraternita raccogliere le offerte portate dai devoti ed impiegarle per le spese dell'organizzazione interna e per il restauro del Santuario dell'Udienza.

Oggi sono iscritti alla Confraternita 441 fratelli e il Consiglio Direttivo è così formato:

Angelo Portella, Assistente Ecclesiastico
Pietro Caloroso, Superiore
Michelangelo Mangiaracina, Primo Ass.
Andrea Ciaccio, Secondo Assistente
Benedetto Sparacino, Consigliere
Matteo Lo Giudice, Consigliere
Nicolò Ballerini, Consigliere
Giovanni Tarantino, Consigliere
Lucio Mangiaracina, Consigliere
Gaspere Fatone, Consigliere
Nicolino Franzone, Cassiere
Antonino Vinci, Segretario
Antonino Giglio, Vice Segretario

La Pro Loco «Adragna Carboj», nella ricorrenza dell'80° anniversario dell'incoronazione di Maria SS. dell'Udienza, in rispondenza delle finalità statutarie, partecipa alla ristampa del presente volume.

La diffusione dell'opera che con zelo il Di Ruberto ha realizzato nel 1904, viene giudicata utile a far conoscere alle giovani generazioni le tradizioni religiose e culturali dei nostri Padri perché possano conoscerle, amarle!

Pro Loco «Adragna Carboj»

Il Presidente

Dr. Vito Gandolfo

Sambuca di Sicilia, 2 maggio 1983

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA